

---

SCENA II.  
ELEONORA E DETTI.

ELEONORA.

DEO gratias. (1)

MAESTRO.

Venga avanti

ELEONORA. (2)

Chi di voi

È il mastro di cappella?

MAESTRO.

Io per servirla.

ELEONORA. (3)

Riverisco.

MAESTRO.

Grand' aria!

POETA.

Io non ci son per nulla.

MAESTRO.

Ed ella in grazia?

(1) Prima di comparire. Il (2) Entrando. Il (3) Gravem.

E L E O N O R A .

Io son donna Eleonora.

M A E S T R O .

Ah ella è quella Signora

Celebre virtuosa,

Che il Signor Conte Opizio. . .

E L E O N O R A .

Oh lo conosco.

Gli vuò bene al Contino: è un buon figliuolo.

P O E T A . 1)

Sto a veder che gli accorda

La sua protezion.

E L E O N O R A .

So che vorrebbe

Dare una certa festa teatrale;

Si dà appunto per lui la fortunata

Combinazion ch' io son disimpegnata.

M A E S T R O .

Gran forte senza dubbio, mi figuro

Ch' ella avrà fatti de' teatri.

E L E O N O R A .

Oh certo.

Ho fatti tutti quanti i principali

Teatri de' l' Europa, e ultimamente

1) Da se.

In Cadice ho cantato  
Ove in men di due anni ho guadagnato  
Mille dobloni in tanti pezzi duri.

M A E S T R O. (1)

Che sono i pezzi duri?

P O E T A.

Non capisco.

M A E S T R O. (2)

Dunque pezzi duri eh!

E L E O N O R A.

Sì: pezzi duri. (3)

Non siete mai stato in Ispagna?

M A E S T R O.

Io no:

E L E O N O R A. (4)

E voi neppur?

P O E T A.

Neppur.

E L E O N O R A.

Vi compatisco.

Là là, signori miei,  
Bisogna domandar, che gran figura  
Fece Donna Eleonora.

(1) Piano al Poeta.

(2) Sorridendo ad Eleon. ||

(3) Spiccando le sillabe.

(4) Al Poeta.

( II )

M A E S T R O.

Oh non ne dubito.

E L E O N O R A.

L' anticamera mia sempre era piena  
Di Cicisbei, d' amanti,  
Cavalieri, mercanti. . . E poi in Teatro . . .  
Che folla! Che schiamazzi!  
Tutti parevan pazzi,  
E molti per udire un pajo d' arie  
Venivano per fin dalle Canarie.

M A E S T R O.

Il merito, Signora, fa gran cose.

P O E T A.

Massimamente nelle Virtuose.

E L E O N O R A.

Il Pubblico di Cadice  
E un Pubblico di gusto; immaginatevi,  
Che un certo mio Rondò  
Nel Pubblico destò  
Un fanatismo universal, di forte  
Che in un istessa sera io lo dovetti  
Sei volte replicar.

M A E S T R O.

Questo è un pò forte.

P O E T A.

Come? Sei volte!

E L E O N O R A.

Certo.

P O E T A.

Sei volte, e non feccar, questo è un gran merto.

M A E S T R O.

Ma mi dica: e qual genere. . .

E L E O N O R A.

Il gran serio,

Il tragico sublime: exempli gratia,

Una parte d' Armida, d' Agrippina,

Di Poppea, d' Ipermestra, d' Epponina. . .

M A E S T R O.

Epponina!

P O E T A.

Epponina!

E L E O N O R A.

Sì.

M A E S T R O.

Nel Giulio Sabino.

E L E O N O R A.

Appunto quella

L' ho recitata in Cadice.

( 13 )

P O E T A .

Guardate, che accidente!

M A E S T R O .

Ancora quì s' è data ultimamente.

P O E T A .

La parte di Sabino

L' ha fatta un gran Cantor.

E L E O N O R A .

Chi?

M A E S T R O .

Canarino.

E L E O N O R A .

Canarino?

P O E T A :

A questo poi bifogna

Cavarfi di cappello.

M A E S T R O .

Non v' è che dir.

E L E O N O R A .

Se quello

E lo ftil, che quì piace, io ve l' imito  
Sibben, che ognuno rimarrà ftupito.

P O E T A .

Oh questo è molto dir.

( 14 )

E L E O N O R A .

O molto, o poco

Non fervon tante repliche, qualora  
Parla donna Eleonora.

M A E S T R O .

Ell' ha ragione. (1)

Giusto ho quì lo spartito, ed ecco quì (2)  
La prima cavatina di Salieri,  
Che comincia . . . pensieri!  
Vorrebb' ella far grazia?

E L E O N O R A .

Volontieri.

*Canta.* Pensieri funesti,  
Ah no non tornate,  
Per poco lasciate  
In pace il mio cor.

P O E T A .

Scusi: ma par che si dovria dar quì (3)  
Maggior espresion.

E L E O N O R A .

Come?

(1) Al Poeta:

(2) Prende, ed apre lo spar-

tito.

(3) Mentre Eleon. fa un  
passaggio, il Poet. l' in-  
terrompe.

P O E T A .

Così (1)

E L E O N O R A .

Chi è questo sguajato?

M A E S T R O .

È il Poeta.

E L E O N O R A .

Me l'era immaginato.

M A E S T R O .

Sapete, amico, che un passaggio istesso  
Può variarsi spesso.

P O E T A .

O in meglio, o in peggio.

E L E O N O R A .

Costui è un insolente a quel ch'io veggio. (2)

M A E S T R O .

Lo scusi: ha la comune qualità, (3)

Di mostrar di saper quel che non sà.

E L E O L O R A .

Orsù passiamo avanti.

M A E S T R O .

Vuol l'aria di bravura?

(1) Fa sconciamento un al-  
tro passaggio.

(2) Al Maestro.

(3) Ad Eleonora.



E L E O N O R A .

Sibben.

M A E S T R O .

Eccola quà: vogliam sentirla (1)

Col suo recitativo istrumentato.

E L E O N O R A .

Sì, ma! per farlo ben, va recitato.

M A E S T R O .

Oh! meglio.

E L E O N O R A .

In sc̃ena son Tito, e Sabino.

Ehi! venite un pò quà. (2)

Piantatevi colà.

P O E T A .

Qui?

E L E O N O R A .

Più in là.

P O E T A .

Qui? (3)

E L E O N O R A .

Costì.

Mostrate dignità.

(1) Voltando lo spartito e accennando un poco sotto voce il motivo dell'aria.

(2) Al Poeta.

(3) Muta luogo.

P O E T A .

Così (1)

E L E O N O R A .

Anche più. . . così (2)

Statevi fermo lì,

Nè vi movete, se non ho finito.

Io faccio da Sabino, e voi da Tito.

Maestro già sapete,

Come, e quando convienfi

L' azione a tempo secondar.

M A E S T R O .

Non pensi.

E L E O N O R A . (3)

*Non dubitar, verrò: dono più grato*

*Offrir non mi potevi: al grand' invito*

*Sento l' alma avvampar. Vedrai qual uso*

*Farò di quest' acciar: chi sa se mai*

*Più funesto vedesti*

*D' un' altra spada balenar il lampo:*

*So quel che dico, e lo vedrai nel campo.*

(1) In positura.

(2) Il Poet. cangia positura. Eleon. lo considera, ed approva.

(3) Canta il recitativo con

|| azione; e fra tanto il Maest., e il Poet. fanno degli atti talvolta di approvazione, talvolta di critica.

P O E T A .

Non fia Signora per darle molestia. (1)  
Quí un contrasenso v' è.

E L E O N O R A .

Siete una Bestia.

Di senso me ne intendo più di voi.

P O E T A .

Non saprei.

M A E S T R O .

Cheto: ognuno ha i sensi suoi.  
Non gli dia retta, in grazia;

E L E O N O R A . (2)

Taccia, e in riguardo vostro io gli perdono.

M A E S T R O .

Brava: seguiam: *Lá tu vedrai chi sono.*

E L E O N O R A .

*Là tu vedrai chi sono*

*No, non ti parlo invano;*

*Fatale è questa mano,*

*Forse chi men la teme*

*Più ne dovrà tremar.*

(1) Interrompendola.

(2) Segue a cantare e in

mezzo della scena il  
Poeta l' interrompe.

P O E T A.

Oibò oibò.

M A E S T R O.

Cos' è?

P O E T A.

Ho sentita una brutta almirè.

M A E S T R O.

Ma tacete una volta.

E L E O N O R A.

Orsù alle corte:

Se non cessa costui

D' esser con me si impertinente, e ardito,

Or or Sabino rompe il muso a Tito.

M A E S T R O. (1)

Signora compatitelo: è Poeta.

Ed apparir vi deve

Sempre il lampo poetico.

Ma sentiam, se le aggrada,

Qualche pezzo patetico.

P O E T A.

Sì sì, sentiam,

(1) Ad Eleonora.

E L E O N O R A .

Vi posso far la scena  
Del sotterraneo, in cui  
Dovendo andare a morte  
Sabino abbraccia i figli, e la consorte.

M A E S T R O .

Stupenda! . . . *Compatite i casi miei* (1)

P O E T A .

Cheto voi, tocca a lei.

M A E S T R O .

Subito ve la trovo: eccola giusto. (2)

E L E O N O R A .

È un Rondò.

P O E T A .

Un Rondò? ci ho proprio gusto.  
Una difficoltà solo ci trovo.

M A E S T R O .

Or cosa c'è di nuovo?

P O E T A .

Mancano i figuranti.

E L E O N O R A .

Potrete supplir voi.

(1) Canticchiando, e toc-  
cando il cembale.

(2) Scartabellando lo spar-  
tito.

( 21 )

P O E T A .

Non siamo tanti.

E L E O N O R A .

Voi due farete i figli;

P O E T A .

Oh che bei figliuolini!

E L E O N O R A .

Maestro anche voi quà.

M A E S T R O .

E chi accompagnerà?

E L E O N O R A .

No no, lasciate stare: in questa scena

Molto piu necessaria è l' azione.

P O E T A .

E l' accompagnamento si suppone.

M A E S T R O .

Ed Annio, e la consorte? (1)

E L E O N O R A .

Or ci rimedio. (2)

Sarà Epponina questa, (3)

E questo farà Annio.

P O E T A .

Oh che gran testa.

(1) Levandosi dal cembalo. ||

(2) Pensa un poco, poi dice. ||

(3) Prende due sedie e le

pone in luogo d' Ep-  
ponina, e d' Annio.

E L E O N O R A .

State un vicino all' altro.

M A E S T R O E P O E T A .

Eccoci. (1)

E L E O N O R A .

Bravi.

M A E S T R O .

*Cari oggetti.* (2)

P O E T A .

Chetatevi: Sabino

Effer deve un Soprano,

E voi parete un Toro Transilvano:

E L E O N O R A .

Il Poeta ha ragion per questa volta.

M A E S T R O .

Non fiato più.

E L E O N O R A .

Via, cominciamo: attenti.

State con volto afflitto.

E. . . . . zitti

P O E T A .

Il quadro è un pò buffone.

(1) Si accostano insieme. ||  
(2) Posti, che si sono insieme.

me il Maest. comincia a cantare.

M A E S T R O.

Zitto. (1)

E L E O N O R A.

*Cari oggetti del mio core* (2)

Così non è possibil, ch' io v' abbracci. (3)

Voi fiete due cofacci,

Ritti, come due pali, e lunghi, lunghi...

M A E S T R O.

Che colpa abbiam?

P O E T A.

Vossignoria si slunghi.

E L E O N O R A.

Anzi voi raccorciatevi, accovatevi.

M A E S T R O.

A questo modo? (4)

E L E O N O R A.

Più.

P O E T A.

Non si può andar più giù.

E L E O N O R A.

Potrete un pochettin restar così.

(1) Con voce fortissima.

(2) Comincia il rondò.

(3) E non potendo comodamente abbracciar il

figli interrompe il canto e dice.

(4) S' abbassano.



M A E S T R O E P O E T A.  
Ci proverem.

E L E O N O R A.

Siegua?

M A E S T R O E P O E T A.

Signora sì.

E L E O N O R A.

*Canta. Cari oggetti del mio core*

*Io mai più non vi vedrò;*

*Deh calmate quel dolore*

*E contento io morirò.*

M A E S T R O E P O E T A.

Ed io quì mi strop pierò.

E L E O N O R A.

Se non tacete io più cantar non posso.

M A E S T R O.

Mi scappa fuori un osso.

P O E T A.

La cintola si strappa.

E L E O N O R A.

Eh non si strappa no, no che non scappa.

*Canta. Tu spietato il ciglio appaga. (1)*

(1) Voltandosi verso la sedia,  
che figura Annio: allo-  
ra il Maestro, si leva  
dalla sua positura, va

||| presso alla sedia, e ri-  
sponde in luogo di An-  
nio, e poi ritorna al  
suo posto.

M A E S T R O.

Son tua colpa i mali tuoi:

E L E O N O R A. (1)

*Ma da forte io vado a morte,*

*Ma non curo il tuo furor.*

P O E T A. (2)

*Caro sposo, o Dio! tu piangi . . .*

E L E O N O R A.

Siete per verità due gran buffoni (3)

P O E T A.

È virtù l' imitar gli esempi buoni. (4)

E L E O N O R A. (5)

*Qual abisso è questo mai.*

M A E S T R O. (6)

Per pietà finisca omai

E L E O N O R A. (7)

*Siete paghi, avversi Dei?*

P O E T A.

Gran peccata che è costei!

- |  |    |                              |
|--|----|------------------------------|
| (1) Vedendo il Maest.  | Il | forride, e siegue a cantare. |
| (2) Ritorna al suo posto.  |    |                              |
| (3) Sorride.   |    |                              |
| (4) In questo mentre anche il Poeta si leva dalla sua positura, va presso la se- |    | dia, che rappresenta Ep-     |
| (5) Seguendo a cantare.  |    | pon., e con voce femi-       |
| (6) Stando accovato.   |    | nile canta.                  |
| (7) Venendo avanti alla sce-   |    | tare, più non badando        |
| na siegue sempre a can-  |    | ad essi.                     |

E L E O N O R A .

*Compatite i casi miei,*  
*Compiangete il mio dolor.*

M A E S T R O E P O E T A .

*Compatite il nostro ancor.*

E L E O N O R A .

*Compatite. . . . (1)*

M A E S T R O .

*Casco casco.*

E L E O N O R A .

*I casi miei*

P O E T A .

*Casco anch' io.*

E L E O N O R A .

*Compiangete il mio dolor (2)*

M A E S T R O .

*Compiangete il dorso mio,*  
*Che s' è fatto un bel tumor.*

P O E T A . ( e a 2 )

*Compiangete il naso mio,*  
*Che se è intero, è uno stupor.*

(1) Replicando sempre sen-

(2) Mentre Eleonora canta queste parole, il Maest. ed il Poeta cadono, il Maestro indietro, ed il Poeta abocca avanti, e

za badare ad essi. finito che ha di cantare Eleonora, essi contrafacendone il canto, così ripigliano.

E L E O N O R A . ( 1 )

Cos' avete mai fatto, cos' è stato!

M A E S T R O .

Ohimè! son direnato

P O E T A .

Poco mancò non ammaccaffi il naso.

M A E S T R O .

Veramente ora mai noi fiam nel caso ( 2 )

Di far meglio da Padri, che da figli.

E L E O N O R A .

Il malan, che vi pigli: orfù v' ho dato

Dell' abilità mia prove bastanti;

Voi fate il resto: andarmene poss' io:

Attendo a casa la mia parte: addio. ( 3 )

( 1 ) Rivolgendosi.

( 2 ) Dopo che si sono stentatamente levati.

( 3 ) parte.

